

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6,
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Padova 21 Novembre

IL CORPO DIPLOMATICO

Ognuno sente come siamo malissimi rappresentati all'estero, e come il corpo diplomatico italiano sia immobilizzato come prima del 1848.

In questi giorni era corsa invece la voce di una riforma decisa dal ministro Robilant, per quanto la si ritenesse da applicare soltanto a Menabrea e a De Launay. Ma, come era da aspettarsi, la sola voce corsa — e data anche con grande riserva — del possibile collocamento a riposo dei due nostri ambasciatori — quelli che sono a Parigi e a Berlino, — incomincia ad occupare la stampa estera e nazionale.

E la «Gazzetta di Colonia» notava e rilevava, la dispiacenza che proverebbe il Principe di Bismarck se il conte De Launay venisse tolto da Berlino e surrogato con un altro diplomatico. Il che, pur ammettendo che non l'abbia scritto lo stesso De Launay, pure riuscì disgustoso, inquantochè è strano che i nostri ambasciatori li abbiamo a nominare per le simpatie di qualche ministro estero e non per i nostri interessi. Che se non vi fossero altre ragioni per allontanare da Berlino il De Launay vi sarebbe sempre il suaccennato articolo del giornale renano.

E uguali ostacoli si troverebbero per allontanare il Menabrea da Parigi dimostrandosi così ogni ufficio in Italia si ritenga fatto per nominati ad occuparlo anziché per servire la nazione.

Ma non è un ministro degli esteri quale il conte di Robilant, quello che può farsi iniziatore di un rinnovamento nel nostro Corpo diplomatico, incominciando col porre fuori servizio due ambasciatori quali sono il conte De Launay e il generale Menabrea. — Se non vi si arrischiavano uomini tanto più radicali di lui in tali specie di riforme, certo non lo si vedrà neppure sotto il suo ministero.

D'altronde, è anche vero che l'Italia, la quale pure passa per un popolo di politici, si è mostrata poverissima sinora di agenti diplomatici di reale valore, sicchè nè il conte De Launay nè il generale Menabrea, non crediamo che sarebbe agevole di cambiarli, migliorandoli.

Il nostro Corpo diplomatico, purtroppo è assai mediocre. Esso vive tutto nelle idee preesistenti al 1848, quando cioè non v'era ancora la unità italiana, ma l'Italia era divisa in piccoli stati. Più tardi nemmeno Cavour non fece proseliti.

Nè fra i giovani che dovrebbero prendere il posto dei vecchi vi ha indizio di elementi i quali autorizzino la speranza di un avvenire disforme dal passato.

Il gen. Menabrea, p. e., è certo una forte ed elevata intelligenza

Ma come diplomatico ha egli dato prova di eguale valore? Neppure i suoi adulatori potrebbero affermarlo. E basterebbe a giudicarlo la sua azione allorchè era rappresentante a Londra — fra il 1880 81 — in uno dei periodi, cioè, più difficili della nostra storia contemporanea. E l'opinione che lo circonda — anche presso gli uomini del suo partito — è in perfetta e fedele relazione con la sua attitudine e la sua scarsa perspicacia diplomatica.

Quanto al conte De Launay, egli è il diplomatico che si può avere nelle condizioni attuali, a Berlino, e tutte le persone pratiche intendono che grandi iniziative non potrebbe certo prendere.

Ma — lo ripetiamo — dove sono i giovani diplomatici italiani che potrebbero mutare profondamente queste malinconiche tradizioni?

Vi saranno forse, e ce lo auguriamo — ma nessuno li conosce. E, se si volesse rimediare a questo stato di cose, non si potrebbe farlo che in un modo solo; ricorrendo agli uomini politici più eminenti del Parlamento.

Il che prova ancora che non abbiamo vera diplomazia.

Presso i governi stranieri vediamo invece rinsanguarsi sempre il Corpo diplomatico. La Francia repubblicana ha osato mutarlo tutto; nuovi nomi di autorevoli diplomatici ci offrono Russia e Inghilterra; la stessa Austria fece passare nel dimenticatoio il suo Corpo diplomatico di prima del 1866; noi soli abbiamo quello piemontese di... innanzi il 1848.

Dalle Falde del Vesuvio

(Nostra corrispondenza)

Cairolì — Amore

Napoli, 17 nov.

Nella chiosa dell'ultima corrispondenza accennai alla «paura della politica» che paralizza alquanto le forze della grande associazione dei veterani, e spezzai bruscamente l'ultimo periodo nella tema di fare della politica a proposito di una solenne commemorazione patriottica indimenticabile. Ma oggi la politica fa capolino; e benchè la riprenda a malincuore pure, per debito di cronista, debbo piuttosto parteciparvi le chiacchiere che si fanno da alcuni dei congressisti, che fare la cronaca del congresso. Già è inutile, se cacciate la politica dalla porta rientra per la finestra; se le chiudete i battenti della Camera protesterà in... Piazza. Infatti se S. E. è riuscito a sopprimerla in Monte Citorio si è manifestato impo- nente a Porta Pia; e come!...

L'entusiastica accoglienza fatta all'on. Cairolì non può essere esclusivamente per il più glorioso dei veterani. Cento altri suoi commeltoni hanno avuto il suo coraggio, ed al vederli decorati di medaglie, monchi di un braccio, o col volto solcato da una cicatrice, ispirano la stessa ammirazione. La unanime festività di cui fu fatto segno il presidente dei veterani è dovuta anche in parte all'uomo di Stato.

Alla parte migliore del programma politico che si è estrinsecato durante la sua partecipazione al Governo, e che rimase interrotto quando la sua austerità e lealtà lo consigliarono a lasciarlo piuttosto incompiuto che restringerlo e modificarlo. Gli avversari dell'on. Cairolì possono dissentire in alcuni parti del suo programma, ma riconoscono che sarebbe stato più utile alla grandezza della patria la lotta delle idee che la transazioni dei principi. E noi giovani avremo nelle nuove battaglie rinvigorita la mente, e serbati ardenti quegli stessi entusiasmi che irruperono un giorno negli studenti di Padova, Bologna, Milano e Pavia. Invece una triste disillusione ha invaso molti cuori, e sovente l'indifferenza ha consentito perfino che l'epopea del quarantotto si ricordi con dileggio, e le pazzie giovanili dei bocciati alla licenza liceale, si chiamino: *quarantottate*.

Il Sindaco Amore ha tentato anche lui un altro passo... politico in occasione del congresso.

Alcune calde frasi del suo eloquente discorso lo hanno vieppiù distaccato dal gruppo dei consiglieri che, dopo averlo appoggiato nell'annullamento delle elezioni santonatiste, lo abbandonava per lo sfratto delle monache dal convento della Sapienza.

Andrei troppo per le lunghe se volessi diffondermi sulla critica condizione in cui si trova il nostro Sindaco, dalla quale non varrà a trarlo neppure la sua efficace eloquenza. Ora si tratta che nei consiglieri provinciali prevarrebbe l'idea di non tenere conto soltanto dei voti dati nelle sezioni incriminate ma convalidare le elezioni, e, siccome i santonatisti risultano sempre in maggioranza, il Sindaco avrà quanto prima una opposizione schiacciante. Frattanto però i più grossi contratti sono stati conclusi, come quello della fognatura, della galleria a S. Brigida e della sistemazione del quartiere di S. Lucia.

Non raccoglierò tutte le chiacchiere che corrono a proposito di questi contratti che impegnano già una trentina dei cento milioni; ma così, per curiosità, vi accennerò al sistema di espropriazione per la Galleria. I proprietari frontisti a Toledo e S. Carlo saranno espropriati in forza della legge 1865, e quelli delle cose interne con la legge del bonificamento.

Ai due pesi e alle due misure è duopo aggiungere ora anche «due prezzi diversi».

Crollamenti continui di case, e non c'è più una strada libera dai puntelli.

Un freddurista impressionabile ha raccomandata la pubblicazione del bollettino delle *case sospette* dal momento che per grazia soltanto di San Gennaro non abbiamo avuto quello dei casi avvenuti.

Esseste.

Corriere Veneto

Da Badia Polesine

19 novembre.

UNA FESTA CLERICALE

In questi giorni d'aperta reazione, tutti gli onesti, e ben pensanti, a qualunque gradazione di partito appartengono, si agitano contro la levata di scudi del partito nero, di quegli umani vampiri, che non hanno nè patria nè famiglia.

In Badia, ora fatalmente si opera al contrario, pochissimi devoti in

unione ad alcuni egoisti, s'agitano a tutta forza per raccogliere offerte volontarie ed involontarie, onde potere sfarzosamente festeggiare con luminarie ed altri pubblici divertimenti, il 21 corrente, giorno della Madonna cosiddetta della Salute.

Nel rispetto alle libere opinioni, i primi meritano compatimento per la loro cieca fede.

I secondi invece non meritano che biasimo e sprezzo, poichè in qualunque loro impresa antepongono l'interesse alla morale, e meritano d'essere bollati in fronte, per preventivo riconoscimento.

Doloroso tuttavia è il pensare che codesti mistificatori, e arruffapopoli si spacciano da liberali, progressisti, democratici, ed anche perfino da socialisti, e non si avvedono, che attenendosi ad un momentaneo interesse personale sfruttano l'interesse generale dell'umana emancipazione, servendo di puntello e sostegno al più ibrido dei partiti, al canceroso clericalismo.

Vergogna! imperochè nessuno di questi liberaloni si fa mai banditore di feste per glorificare i santissimi martiri e gli Apostoli del patrio riscatto.

Avanti, avanti, liberali da scrocco.

Meduna di Livenza. — Dietro interposizione del Genio Civile, l'impresa aumentò di 10 centesimi per ogni metro cubo nel lavoro d'escavo portandolo così a lire 0.60.

Gli scioperanti ripresero quindi il lavoro salvo però abbandonarlo qualora la mercede aumentata non compensi convenientemente le loro fatiche. Si trovano ancora sul luogo i carabinieri ed un delegato di P. S.

Venezia. — L'*Adriatico* contiene una notevolissima lettera dell'avvocato Clementini per patrocinare la redenzione di Venezia anche mediante l'allargamento delle vie. Constatiamo con piacere come la pattuglia sostenitrice di Venezia si faccia man mano legione. Così è delle cause buone che finiscono sempre, sebbene tardi, col vincere.

Corriere Provinciale

Da Battaglia

17 novembre

SALUTE PUBBLICA

Da oltre quattro mesi in questo paese inferisce il vaiuolo, e si è talmente propagato che ogni giorno debbesi deplorare nuovi casi.

Parecchie furono le vittime e se continua di questo passo avremo a deplorarne di nuove.

Oggi i colpiti furono tre fra i quali trovatisi il sig. Comin Giuseppe a cui auguro pronta guarigione. I provvedimenti finora presi dalle Autorità Comunali furono assai limitati e tutto procede come se il vaiuolo non fosse ritenuto contagioso.

Le ragioni esposte dalle surriferite autorità sono quelle che le risorse del paese non permettono fare di più, ma a me pare non siano giuste e quindi le autorità superiori prefetizie dovrebbero esaminare.

A Lei, sig. Sindaco cav. Dalla Vecchia spetta, il compito di porre rimedio a tanta sciagura, a Lei di cui gli abitanti tutti hanno stima e devozione della sua persona.

Bando al mal fatto, lavori con energia e di sola sua iniziativa senza mai farsi rappresentare, non dia ascolto a nessuno, cominci a venire in soccorso dei poveri colpiti, adoperi il fondo delle lire 1200 rimasto dall'istituzione delle cucine economiche e si accerti che in breve il morbo scomparirà.

Tutti gli abitanti di Battaglia sono con Lei e per Lei, e la prova delle mie asserzioni sta nel fatto che Ella

deve aver bene presente e cioè la confessione sincera fatta, dietro sua ricerca, da quell'onesto operaio che all'epoca delle Elezioni Amministrative disse:

Signor Sindaco a Lei tutto il paese vuol bene ma.... il resto è a sua coscienza.

Si assicuri che, se Ella farà nel modo suggeritogli non troverà più partiti contrari, ma tutti si adopereranno per coadiuvarla, ed il paese di Battaglia composto di operai e commercianti benediranno per sempre il suo nome e ritornerà nel paese quel commercio che ora è scomparso a danno dei poveri operai ed a svantaggio pure della classe numerosa di negozianti i quali pagano enormi tasse e che procedendo di tale passo si troveranno a mal partito, e tutto questo per causa di una persona che vuole imporsi a tutti ed a tutto, e che con fina arte invece si dichiara vittima dell'odio di parecchie persone da Lui beneficate. Sig. Sindaco il di Lei cuore è ottimo e generoso, nutro quindi fiducia che queste parole non rimarranno inascoltate e riceva in contambio mille ringraziamenti dall'intero paese di cui io mi faccio interprete.

Da Monselice

19 novembre

IL TEATRO

Abbiamo letto nell'*Adriatico* di giorni fa, una corrispondenza da Monselice, nella quale si accenna alle speranze d'un probabile restauro del vecchio teatro; e su tale argomento noi crediamo opportuno di insistere, considerata la sua non poca importanza, si dal lato materiale che morale del paese.

In una cittadella, siccome è la nostra, in cui rare volte si offre un pubblico divertimento, sarebbe ragionevole e giusto avere un teatrino decente, a cui, nella stagione invernale, accorrerebbero tutti molto volentieri, e specialmente le nostre gentili signore, che possono dire di condurre in quel tempo una vita veramente monastica. Si eviterebbe così la necessità da parte di chi ha un po' di buon gusto, di andare pellegrinando nelle città circonvicine in cerca di qualche svago. Onde facciamo appello ai nostri concittadini, a quelli maggiormente che, favoriti dalla fortuna (e ce ne sono parecchi) senza bisogno di molti sacrifici, potrebbero realizzare tale progetto, ed al Comune perchè voglia incoraggiare con il suo concorso un'opera tanto benefica. A quei signori specialmente intendiamo parlare, i quali, per rendere omaggio al vero, altre volte mostrarono di aver a cuore una tale istituzione, acciòchè si associno concordemente, per dar prova, ancora una volta, che anche da noi si vive e si ama il bello.

Se dunque è vero che sono intenzionati di mettere in attività il teatro, cerchino di sbrigarsi possibilmente presto, e senza rivolgersi per il progetto a persone estranee al paese, (che in tal guisa si incontrerebbero spese maggiori, dando in pari tempo una prova di sfiducia verso i propri impiegati) si rivolgano all'ingegnere municipale, che saprà, senza dubbio, soddisfare le nostre esigenze, poichè della sua dottrina tecnica ne abbiamo ayute ripetute prove, massime nella sistemazione della piazza e nell'incanalamento delle acque, onde i giornali ebbero a farne i meritati elogi. Coraggio, adunque, e all'opera.

Cronaca Cittadina

La ragazza precipitata

dal tetto delle «Crocì Verdi»

Una gravissima disgrazia ha contristato stamane la città.

Erano le ore 10 quando diffondevasi la voce che una ragazza era precipitata nientemeno che dal tetto delle Stallo delle «Crocì Verdi» condotto dalla signora Anna Gasparini e di proprietà Gasparetti, sito in Via Eremitani. Ed era fatalmente vero!

Difatti sovra l'abitazione annessa a detto stallo eravi una cosiddetta *altana*, che era in pessimo stato, come già un'altra verso strada, per cui noi avemmo, sebbene invano, altra volta a reclamare. I proprietari, volendo anzi ripararvi, se n'erano preoccupati, ma ai lavori non erasi ancora dato principio di esecuzione. Fatto sta che stamane la domestica di una famiglia presso quello stallo n. 3308 certa Martina Scarparo, una bella ragazza, sui vent'anni, da Granze di Camin, portavasi su quell'*altana* per stendersi della roba. Le cadeva però sotto i piedi una tavola infracidita ed essa per naturale istinto si aggrappava ad una difesa pure in legno, che alla sua volta cedeva.

L'infelice precipitava così dall'altissimo tetto, trascinandosi seco legni e tegole, e cadendo col petto sovra un pozzo e di là col capo fitto in terra in un cortile, riportando lesioni fortissime al petto e alla testa.

Accorsero premurosi i padroni, ma le cure furono vane. Trasportata al Civico Ospitale si constatò che l'infelice era morta.

Accorsero poscia sul sito le autorità per le constatazioni relative al miserando caso.

Associazione Universitaria Padovana. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione Universitaria ha diramato il seguente manifesto:

Studenti Consoci!

Col principiare del nuovo anno scolastico le cariche sociali cessano in forza dell'art. 7 dello Statuto.

Il Consiglio che sta per scadere, riconoscendo le tristi condizioni in cui versa l'Associazione, e desiderando in pari tempo che essa possa risorgere e continuare l'opera filantropica fin qui praticata, vi convoca in assemblea per martedì 23 corr. alle 7 e mezza pom. nella sala della Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, e fa caldo appello a che voi tutti, do-

Appendice del Bacchiglione 21

LUIGI VIANELLO

HERMANN MALBERG

ROMANZO

III.

La città si avvicinava sempre più; e più cresceva la commozione in Hermann Malberg che continuava a carezzare la chiome di Elisa, con la mano invasa da un tremore continuo. Giunti a Tubinga, un'espressione viva di gioia si dipingeva sul volto di lui: nelle mosse stesse della giovine c'era come una fretta insolita, come la commozione, da cui era assalito Hermann, si fosse comunicata anche a lei. Il giovin pittore, con a braccio la moglie, diventava ora pallido, ora d'un rosso vivo di fuoco. Montarono in carrozza. Si tenevano sempre per mano. Hermann dava delle lunghe occhiate alle case e ai luoghi che passavano: li riconosceva e sentiva che la casa materua non era molto distante. A

vendosi trattare di un argomento di tanta importanza, come si è quello di decidere se tale Società debba cadere o rivivere d'una vita fiorente, interveniate compatti ed animati dall'amore al bene, da cui forse circostanze mal interpretate vi hanno per poco distolto.

Riviva in ognuno di voi l'entusiasmo di due anni fa, quando, gettate le basi di questo sodalizio, faceste a gara per renderlo più utile, più santo nello scopo.

Fedeli all'antica bandiera, pronti sempre al bene, che da voi si aspetta, voi non ci smentirete, né vorrete negarci l'appoggio del vostro cuore generoso.

Il Consiglio Direttivo.

ORDINE DEL GIORNO

1. Rendiconto economico morale dell'Associazione;
2. Comunicazioni della Presidenza;
3. Nomina alle cariche sociali.

In caso che la seduta non abbia luogo per mancanza del numero legale dei soci, s'intenderà rimandata al giorno successivo, mercoledì 24 c. nello stesso locale, e le deliberazioni prese saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Si avvertono inoltre i soci che non fossero ancora in ordine coi pagamenti, o coloro che desiderassero entrare come soci nuovi, che la sede dell'associazione, sita in Via Pescheria Vecchia (S. Andrea) N. 534, 1° piano resta aperta Domenica, Lunedì, dalle 10 ant. alle 4 pom. e Martedì dalle 11 ant. alle 5 pom.

A termini dell'art. 3.° dello Statuto sociale hanno diritto ad intervenire all'assemblea solo quei soci, che abbiano pagato almeno la tassa del mese di marzo 1886.

Scuola di agricoltura a Brusogana. — La R. Scuola Pratica di Agricoltura in Brusogana, al pari delle congeneri stabilite in varie Province del Regno, ha per iscopo di ammaestrare gli alunni nei principii fondamentali e nelle pratiche applicazioni che sono indispensabili a ben compiere e guidare tutte le faccende di una azienda rurale.

Mantenendo in queste scuole nei giusti limiti e nelle opportune proporzioni tutto l'insegnamento così nelle lezioni come nelle esercitazioni pratiche, è sembrato al Ministero di Agricoltura e Commercio essere utile ed opportuno di ampliare convenientemente la trattazione di qualche arte o industria che in paragone delle altre abbia una speciale importanza per le singole regioni.

A questo scopo il predetto Ministero, con recente circolare stabiliva alcuni posti gratuiti di studio nelle

lui, entrò nel giardino. Il suo cuore batteva, come non se l'era sentito battere mai: il suo braccio, infilato in quello della moglie, tremava. Sognò: s'aperse una finestra: riconobbe la donna che aveva messa fuori la testa: la porta si aprì ed entrò. Qui l'assalì un tremore alle ginocchia che non gli permetteva di andare innanzi, e stava così, col fiato che pareva gli mancasse, quando sentì un passo rapido scender giù per le scale.

— Oh, signor Hermann! — esclamò, folgorante di gioia la donna di prima.

— E la mamma? — chiese lui, impallidendo.

— La mamma è... già lo sa... del resto sta benino. Giunge proprio all'improvviso, signor Hermann... oh, che gioia per la signora o che gioia! — E lei precedeva. Ma Hermann la chiamò, dicendole: — Vi presento mia moglie. — Oh, come sarà contenta di veder la sua sposa, signor Hermann: lei, che gliel'ha scritto tanto... La signora aveva tanto desiderio di... sentirla almeno parlare... giacché... — e non aveva terminato la frase, come aveva fatto prima.

— Ma temo, aveva detto Hermann, con la parola che gli tremava in bocca; temo che questo colpo inaspettato abbia a riuscirle fatale: bisognerebbe apparecchiare prima.

Scuole speciali di Viticoltura, Zootechnia e Pomologia, ai quali potranno concorrere i giovani licenziati da questa R. Scuola, che si saranno segnalati, per la condotta, lo studio e il profitto, e saranno direttamente ammessi al secondo anno di corso di dette Scuole speciali.

E in considerazione della importanza di questa R. Scuola, i posti assegnati sono i seguenti:

Per l'anno scolastico 1888-89 un posto nella R. Scuola di Viticoltura ed Elologia di Conegliano.

Per l'anno scolastico 1889-90 un posto nella R. Scuola di Zootechnia di Reggio Emilia.

Per l'anno scolastico 1891-92 un posto nella R. Scuola di Pomologia e Orticoltura di Firenze.

Oltre alla retta il Ministero provvederà anche alle spese del viaggio di andata alla scuola, restando a carico della famiglia dell'alunno tutte le altre spese del vestiario e biancheria.

Questa generosa concessione del Ministero dimostra sempre più la cura speciale che prende il Governo di questa istituzione, che mentre ha già in sé stessa il fine come Scuola Professionale che abilita alla direzione di azienda agraria, diviene anche Istituto di preparazione a studi speciali e superiori.

Per solidarietà di stampa raccomandiamo di nuovo al pubblico di cooperare in prò di Emilio Castellani per pagargli una multa, cosicché non abbia a languire per un anno in carcere, ma sia restituito alla sua famiglia.

Ecco le offerte pervenuteci:

Liste precedenti L. 92.90
Santoni Vespasiano per alcuni repubblicani di Chiaravalle » 3.10
L. 96.00

Scudi italiani falsi. — Da qualche giorno furono gettati in corso sulle piazze della Svizzera, e non tarderanno a fare la loro apparizione tra noi, molti pezzi da 5 franchi falsi. Essi sono di conio italiano coll'impronta di Vittorio Emanuele II ed il millesimo 1872. Il conio è completamente riuscito, come pure il suono che è uguale a quello dei pezzi buoni. I pezzi falsi però si distinguono dai buoni per la loro tinta leggermente azzurrognola, il tatto saponoso ed il peso deficiente.

Museo Civico. — Il comm. Alberto Cavaletto ai tanti altri doni simili da lui generosamente fatti aggiunse ora l'altro di una nuova copiosissima raccolta di atti parlamen-

tari e bollettini agrari (volumi 276) colla sua medaglia di Deputato della XV legislatura.

Ed altro dono pure interessante fece in questi giorni l'ing. Antonio Brusoni, che consiste in una raccolta di manoscritti di vario argomento, tra cui alcuni atti interessantissimi che si riferiscono alla rivoluzione del 1848.

Teatro Garibaldi. — Buona l'interpretazione di *Frou Frou* a lode delle signore Tiozzo, Monti, Venturi e dei sigg. Biagi, Migliore, Tamberlani.

Stassera *La mendicante di Sassonia.* — Presto la serata del cav. Biagi con l'*Amleto.*

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso l'Ufficio di Polizia Municipale:

Per la prima volta

Un braccialetto.

Tre volumi in lingua francese.

Un viglietto del Monte.

Un ombrellino seta.

Alcune chiavi.

Per la seconda volta

Due fazzoletti lana.

Una chiave.

Un viglietto d'impegnata.

Una buccola d'oro.

Una al di. — Bernardino va a casa tutto piangente e racconta alla mamma che Momolo gli ha dato un calcio.

— Te lo detto che Momolo è un ragazzaccio...! Spero tuttavia che non glielo avrai restituito.

— No... glielo aveva dato prima.

Bollettino delle pubblicazioni di matrimonio del 14 Novembre 1886.

Prime pubblicazioni

Pignatelli Antonio di Leopoldo, domestico, con Cimarosti Maria di Luigi, domestica.

Scarabello Angelo di Antonio, contadino, con Sanavio Avinia di Giacinto, casalinga.

Rubin Antonio di Francesco, muratore, con Gastaldon Maria fu Antonio, lavandaia.

Crivellaro Alessandro di Pietro, facchino, con Vezù Maria di Luigi, contadina.

Meneghini Angelo di Vincenzo, fornaio, con Perinello Angela di Angelo, sarta.

Bisello Domenico fu Giacinto, calzolaio, con Chiampo Giuditta di Giovanni, domestica.

Franco Vittorio di Luigi, contadino, con Lotto detta Pavanella Serafina di Vincenzo, contadina.

Rossetti Luigi di Angelo, contadino, con Baffardi Maria di Prosdocimo, contadina.

Bastianello G. B. di Felice, ortolano, con Scarin Celeste fu Fortunato, ortolana.

Greggio Pietro di Giuseppe, villico, con Schiavon Giuseppina di Agostino villica.

me... — aveva risposto la donna, la quale entrò nella camera della vecchia. Hermann col cuore, che pareva volesse rompergli il petto, fattosi in punta di piedi per alzarsi con lo sguardo sovra la testa di quella che entrava, vide quella testa bianca e quella faccia china nella tristezza della cecità: dimenticò per un momento Elisa e, senza poter più resistere all'impeto dell'affetto, si cacciò in camera: corse alla madre, chiamandola, aprendo le braccia, gettandosi alle sue ginocchia, piangendo! Alla povera donna il petto aveva un sussulto continuo: le sue mani scarne, bianche e affilate accarezzavano la testa del figliuolo: accarezzavano la faccia di lui, come nella cecità avesse voluto accertarsi che quelli che andava tastando erano i lineamenti del figliuolo.

— Hermann mio! Hermann mio! aveva esclamato la povera vecchia con la voce soffocata.

A un tratto si sentì baciar sulla testa: sentì una voce mormorare all'orecchio delle parole in tedesco: e capì:

— O Elisa! o Elisa! la sposa del mio Hermann! si t'amo anch'io, come amo il mio Hermann.

— Sì, mamma mia... è la mia sposa è la tua figliuola, mamma! — aveva esclamato Hermann, levando la testa e guardando il volto della madre, che si faceva carezzare come un bambino

dalle mani di Elisa. A un tratto questa si levò di tasca una collana di perle e la mise al collo della cieca. Questa tastò l'oggetto: le conobbe: ne capì il significato e, tenendo le mani della giovane nelle sue, mormorò: — Oh, Venezia! Venezia ch'io non ho potuto vedere mai!

Per tutto il giorno la moglie di Hermann e questi medesimo furono intorno alla povera cieca.

— Parlatemi di Venezia, parlatemi di quella città che tu, Hermann, m'hai descritto nelle tue lettere. Oh, sì ci sono stata anch'io in quella città... in quella tua città, o Elisa, figliuola mia! Vedi, il mio e il tuo Hermann me ne scriveva sempre: ed anche nella mia cecità io vedeva i suoi canali, le sue piazze, i suoi monumenti: ho sentito anch'io le canzoni che solete cantare voi altri veneziani nelle sere d'estate in laguna... Sì, l'ho viste anch'io quelle belle donne... e tra quelle... ne ho vista una più bella e più buona di tutte le altre, bella come una madonna — come mi scriveva Hermann. E questa madonna sei tu... Elisa, figliuola mia! — Così mormorava la vecchia, seduta sul suo gran seggiolone a braccioli tenendo nelle sue le mani de' suoi figliuoli, accarezzando le chiome ed il volto di Elisa, come per conoscere al tasto i suoi lineamenti.

(Continua.)

Schiavon Luigi di Agostino, contadino, con Schiavon Maria di Antonio, contadina.

Fulmini Vittorio fu Paolo, calzolaio, con Lui Tranquilla di Gio. Batt., domestica.

Berto Marco di Domenico, contadino, con Lazzaro Maria di Giuseppe, contadina.

Zulian G. B. di Luigi, muratore, con Zugno Anna di Girolamo, casalinga.

Michelotto Antonio di Francesco, contadino, con Meneghetti Celeste fu Bortolo, contadina.

Petenazzo Pietro di Giuseppe, carrettiere, con Bernardi Anna di Federico, contadina.

Pantano Antonio di Luigi, contadino, con Tomiazio Maria di Bortolo, contadina.

Lion Girolamo di Luigi, ortolano, con Bortolami Maria di Giuseppe, ortolana.

Boldrin Giuseppe di Marco detto Gariggio, possidente, con Polato Vittoria fu Giuseppe, sarta.

Michelotto Antonio di Giuseppe, contadino, con Bortolami Adelaide fu Domenico, contadina.

Sofiato Angelo di Giacomo, carrettiere, con Barbiero Natalina di G. B., casalinga.

Schiavon Luigi fu Natale, facchino, con Greggio Maria di Giuseppe, lavandaia.

Frizzerin Pietro fu Giuseppe, calzolaio, con Gasparini Giuseppina di Luigi, sarta.

Tutti del Comune di Padova.

Forin Pasquale di Francesco, mediatore, di Campagnola di Brugine, con Faccin Uberta fu Antonio, casalinga, di Padova.

Simionato Giacomo di Pasquale, giardiniere, di Altichiero di Padova, con Marcato Luigia fu Giuseppe, domestica, in Vigonza.

Marcato Costantino di Angelo, contadino, in Limena, con Giurizzato Costantina di Luigi, contadina, in Montà di Padova.

Nicoletto Geremia di Luigi, villico, di Roncaglia di Ponte S. Nicolò, con Schiavon Celeste di Pietro, villica, di Volta Barozzo di Padova.

Rinaldi Alessandro di Francesco, maniscalco, di Padova, con Quarleri Giuseppa di Gaetano, casalinga, di Voghera.

Paolin Antonio di Gaetano, tessitore, di Torre di Padova, con Celin Michelina fu Domenico, villica, di Noventa Padovana.

Marchiori Luigi di Francesco, calzolaio, di Padova con Peteanello Regina di Giacinto, villica, in Villafranca Padovana.

Nogara Giuseppe di Francesco, fabbro ferreiro, in Padova con Vanzetto Maria di Angelo, casalinga, di Mirano.

Secondo pubblicazioni

Fadin Vitaliano di Antonio Zaccaria orefice, con Finco Domenica fu Giuseppe, sarta.

Michelotto Bortolo fu Luigi, esercente caffettiere, con Favero Regina fu Antonio, contadina.

Milanetto G. B. di Ambrogio, mu-

— aveva risposto la donna, la quale entrò nella camera della vecchia. Hermann col cuore, che pareva volesse rompergli il petto, fattosi in punta di piedi per alzarsi con lo sguardo sovra la testa di quella che entrava, vide quella testa bianca e quella faccia china nella tristezza della cecità: dimenticò per un momento Elisa e, senza poter più resistere all'impeto dell'affetto, si cacciò in camera: corse alla madre, chiamandola, aprendo le braccia, gettandosi alle sue ginocchia, piangendo! Alla povera donna il petto aveva un sussulto continuo: le sue mani scarne, bianche e affilate accarezzavano la testa del figliuolo: accarezzavano la faccia di lui, come nella cecità avesse voluto accertarsi che quelli che andava tastando erano i lineamenti del figliuolo.

— Hermann mio! Hermann mio! aveva esclamato la povera vecchia con la voce soffocata.

A un tratto si sentì baciar sulla testa: sentì una voce mormorare all'orecchio delle parole in tedesco: e capì:

— O Elisa! o Elisa! la sposa del mio Hermann! si t'amo anch'io, come amo il mio Hermann.

— Sì, mamma mia... è la mia sposa è la tua figliuola, mamma! — aveva esclamato Hermann, levando la testa e guardando il volto della madre, che si faceva carezzare come un bambino

dalle mani di Elisa. A un tratto questa si levò di tasca una collana di perle e la mise al collo della cieca. Questa tastò l'oggetto: le conobbe: ne capì il significato e, tenendo le mani della giovane nelle sue, mormorò: — Oh, Venezia! Venezia ch'io non ho potuto vedere mai!

Per tutto il giorno la moglie di Hermann e questi medesimo furono intorno alla povera cieca.

— Parlatemi di Venezia, parlatemi di quella città che tu, Hermann, m'hai descritto nelle tue lettere. Oh, sì ci sono stata anch'io in quella città... in quella tua città, o Elisa, figliuola mia! Vedi, il mio e il tuo Hermann me ne scriveva sempre: ed anche nella mia cecità io vedeva i suoi canali, le sue piazze, i suoi monumenti: ho sentito anch'io le canzoni che solete cantare voi altri veneziani nelle sere d'estate in laguna... Sì, l'ho viste anch'io quelle belle donne... e tra quelle... ne ho vista una più bella e più buona di tutte le altre, bella come una madonna — come mi scriveva Hermann. E questa madonna sei tu... Elisa, figliuola mia! — Così mormorava la vecchia, seduta sul suo gran seggiolone a braccioli tenendo nelle sue le mani de' suoi figliuoli, accarezzando le chiome ed il volto di Elisa, come per conoscere al tasto i suoi lineamenti.

(Continua.)

Ultime Notizie

(Dai giornali)

Il deputato e noto banchiere francese Soubeyran fece ieri alla Camera di Parigi un elogio delle casse di risparmio in Italia.

La giunta generale del bilancio approvò il bilancio dell'agricoltura, autorizzando il relatore Lucca a deplorare le spese superflue male erogate ed arbitrarie del ministro Grimaldi ed a proporre il rinvio dell'organico.

Telegrafano da Massaua alla *Riforma* che Re Giovanni d'Abissinia ha permesso all'ing. Salimbeni di entrare coi compagni nel Goggiam.

Secondo il telegramma della *Riforma* Re Giovanni chiama amico il Salimbeni e gli dice di fidarsi di lui.

L'ufficio Centrale del Senato ha respinto interamente le proposte per la riforma del Consiglio di Stato presentate dal Governo. Queste proposte peggioravano la istituzione rendendola più mancipia del potere esecutivo.

Una proposta fatta al Congresso dei Veterani dall'onor. Cairoli di concorrere ai monumenti che si erigeranno a Tecchio, Sacchi e Bertani, venne approvata per acclamazione.

Il ministro della guerra, on. Ricotti, cedendo alle preghiere del ministro delle Finanze on. Magliani, ha abbandonato l'idea di proporre al parlamento di far valere come campagne la partecipazione presa nella repressione del brigantaggio.

Confermasi le opposizioni fatte dal governo, affinché non siano rese le dovute onoranze al professore Graziadio Ascoli, in occasione del venticinquesimo anniversario del suo insegnamento cattolico, per tema che queste onoranze prendessero carattere di dimostrazione irredentista; l'illustre professore di fronte al contegno addirittura inqualificabile del ministro ha date le sue dimissioni.

(Nostri dispacci)

Roma, 21, ore 8.40 ant.

Sono presenti a Roma 120 deputati; calcolasi all'apertura della Camera saranno circa 300. I senatori finora giunti sono trenta.

Contrariamente alle voci corse non se n'è fatto niente per la rinnovazione del trattato di navigazione italo-francese. Tutto si limitò a desideri dell'ambasciatore francese di veder riprese le trattative.

Avendo il prof. Giuseppe Levi triestino alluso a Trieste nel discorso inaugurale dell'Università di Parma gli fu inflitto un biasimo e gli si intimò di stracciare il brano dalla stampa del suo discorso.

Ore 9.25 ant.

Il ministro della guerra prese tutte le disposizioni in vista di eventuale mobilitazione delle truppe. Si accorsero (*adesso! bravissimi!!*) che mancando la forza proporzionale di cavalleria per dodici corpi d'esercito, mancherebbero i conducenti del carreggio e del treno, i quali sono costituiti dai congedati di cavalleria negli ultimi anni di forma temporanea.

Notizie da Parigi dicono che il governo francese è intenzionato di rimandare l'esposizione mondiale del 1889 all'anno 1890. Questa decisione farebbe parte del nuovo programma di accordo franco-russo. Ciò ritienisi indizio poco rassicurante per la pace.

Ore 10.25 ant.

La sub-giunta pel ministero di agricoltura tolse tutte le spese ritenute superflue, criticò le spese per la fillossera e rimandò gli organici ai pesi e misure.

Sebbene la *Riforma* conferma l'ordine della squadra di andare dal Pireo a Varna (*fieri telegrafati*) pure nei circoli ministeriali lo si nega. Intanto il *Dandolo* surrognerà il *Duilio*.

Il consiglio dei lavori pubblici respinse i progetti per ridurre Roma posto di mare.

Le notizie diffuse nei giornali sul Vaticano e le sue proteste sono diffuse ad arte per impressionare la pubblica opinione.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Bangook, 20. — Settecento Shows si riuniscono per resistere agli inglesi, se si avvicinassero alle miniere di rubini. Gli ex concessionari di tali miniere si preparano pure ad impedire agli inglesi di occuparle.

Parigi, 20. — L'agenzia Havas ha da Cairo: da buona fonte si annunzia che Ras-Aloula, con 50 mila uomini, marcia verso Kassala.

Londra, 19. — Le notizie che dei negoziati si aprirebbero alla metà di dicembre fra l'Inghilterra e la Russia riguardo alla frontiera afgana sono erronee, le relazioni attuali delle due potenze non essendo favorevoli per simili negoziati.

Budapest, 19. — La Commissione della Delegazione austriaca, dopo una discussione di cinque ore, approvò il credito per i paesi occupati.

Londra, 20. — Salisbury fece rispondere al comitato della federazione socialista che esaminerrebbe le considerazioni che la federazione gli presenterebbe, ma non vede l'utilità di ricevere l'annunziata deputazione.

Firenze, 20. — Il Re ha dato 30,000 lire per il fondo di costruzione di case per i poveri.

Cose francesi

Pietroburgo, 20. — E' giunto Laboulaye.

Parigi, 20. — Nei corridoi della Camera dicesi che Bihour, testè nominato residente della Tunisia, nominerassi residente al Tonchino.

Parigi, 20. — Camera — Continua la discussione del bilancio. Approvata la proposta della commissione concordata col governo di ridurre da 4 a 3,35 p.0/0 gli interessi della cassa di risparmio ordinaria, e a 2 e 75 gli interessi delle casse postali. Ne risulterà un'economia di 18,200,000. Sadi-Carnot, rispondendo a Pelletan, dice che il governo intraprese energicamente alcune riforme, ha ridotto a cento milioni il conto corrente delle casse di risparmio, a cinquanta quello delle casse postali e delle pensioni alla vecchiaia. Spera che la Camera ne terrà conto. (*applausi*). Un emendamento di Soubeyran per una nuova riduzione di un milione sopra gli interessi del debito galleggiante, fu approvato con voti 450 contro 100, malgrado l'opposizione di Sadi-Carnot. La seduta è tolta.

In Bulgaria

Pietroburgo, 19. — Secondo l'avviso di un personaggio importante, la reggenza bulgara dovrà presto o tardi lasciare il posto a un governo che reclamerà la protezione della Russia, ma bisogna temere che la partenza di Kaulbars sia il segnale dell'esplosione di tutti i malcontenti. La Russia vi resterà completamente estranea; nella Bulgaria non è tutta la questione d'Oriente, e il momento di un regolamento simile non è venuto; se in seguito gli avvenimenti rendessero necessario un intervento armato, sarebbe in condizioni che l'Austria stessa protesterebbe.

Parigi, 19. — Il Governo francese, incaricossi della protezione dei sudditi russi in Bulgaria.

Pietroburgo, 20. — Un comunicato al *Massager* del governo dice che Kaulbars aveva dichiarato che la prima volta che si ripetessero degli attentati contro i sudditi russi o protetti dei russi, sarebbe costretto a lasciare la Bulgaria con tutto il personale dei consolati russi. Un nuovo attentato fu commesso il 24 ottobre contro il kavasso del consolato di Filippoli. — Soldati e altre persone armati di bastone, assalirono il kavasso, mentre portava dei dispacci al telegrafo; lo maltrattarono, e fu trasportato privo di sensi al consolato. —

Kaulbars domandò la punizione dei colpevoli, altrimenti annunziò che lascierebbe la Bulgaria. Non avendo ricevuto alla data prefissa nè soddisfazione nè risposta, Kaulbars lasciò stamane Sofia. Tutti i consolati russi della Bulgaria e delle Rumelia hanno ricevuto pure ordine di lasciare i loro posti.

F. ZON, Direttore.

STEFANI ANTONIO Gerente responsabile.

C. D. PAVAN
CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATÈ N. 1442

TEATRO VERDI

Promiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica. Per denti e dentiere in oro giallo e bianco ed altra composizione, tutto con nuovo sistema.

Esegue operazioni dentistiche. Lo studio resta aperto tutti i giorni da mane a sera.

Vino Vecchio

DI MONSIEUR

Col giorno 15 corr. nella Cantina al N. 3648 in Via Borgo Zucco cominciò la vendita **senza fermativa** dalle ore 12 mer. alle 2 pom.

PREZZI:

AL LITRO Cent. 50, 60, 80

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

agli Eremitani in fianco l'Arena Via Bailotte, N. 3248.

Specialista per otturature di Denti. Applica **Denti** e **Dentiere** secondo la nuova invenzione **senza dolori**.

Rigeneratore Universale

RISTORATORE DEI CAPELLI

sistema Rossetter di Nuova York

perfezionato dai chimici profumieri

Fratelli RIZZI

Inventori del CERONE AMERICANO



Valenti chimici preparano questo Rigeneratore, che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai Capelli, ne rinforza la radice,

non loda la biancheria né la pelle. Prezzo della bottiglia con istruzione Lire 3.

Cerone Americano

Tintura in cosmetico dei frat. RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante finora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo; con questo si ottiene istantaneamente BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio Lire 3,50.

Acqua Celeste Africana

la più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa. — Non occorre di lavarsi i Capelli né prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa L. 4.

Tintura Fotografica istantanea

Questa PREMIATA TINTURA possiede la virtù di tingere i Capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i Capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola L. 4.

Deposito e vendita all'agenzia LON-GEA, S. Salvatore, 4825, Venezia. Deposito e vendita in Padova presso il Parrucchiere Antonio Bedon, il Gabinetto di Toileta della signora Clementina Bedon, Via S. Lorenzo, presso la profumeria Merati, e Sebastiano Tevarotto.

3219

Sete. — A Lione affari correnti con tendenza sempre favorevole ai detentori.

A Shanghai, buona corrente d'affari a prezzi fermi.

A Yokohama numerosi affari a prezzi in rialzo.

A Milano mercato stazionario nella sua situazione favorevole ai detentori. Ricercati i cascami a prezzi in rialzo. A Genova affari attivi con mercato sostegno nei prezzi. Esauriti i cascami.

Cotoni. — A Liverpool sostegno tanto nei pronti quanto nei futuri, ma affari calmi.

Debolezza ad Havre.

Caffè. — Rialzo a Londra e a Nuova York.

Al pubblico incanto che si terrà il giorno 23 a Rotterdam saranno offerte 84.500 balle di diverse qualità di Giava.

Bozzoli. — A Milano la domanda è abbastanza viva, ma gli affari chiusi sono pochi, in causa delle alte pretese dei detentori.

Diario Storico Italiano

21 NOVEMBRE

« Frugoni Carlo Innocenzo, uno dei poeti più celebri e più fecondi del secolo 18° nacque in Genova il 21 novembre 1692 da nobile e antica famiglia di cui fu l'ultimo rampollo.

Pochissimi poeti ebbero tanta fama nella loro vita, e furono tanto lodati dopo morte, quanto Frugoni.

La natura l'aveva riccamente fornito delle più eccelse disposizioni poetiche ch'egli accrebbe cionondimeno collo studio e la pratica dell'arte.

Visse fino agli anni 76. Le sue opere ebbero l'onore di moltissime stampe.

Un po' di tutto

Una vacca con una gamba di legno. — Il *Lancet* riferisce che diciotto mesi fa il signor John Sharry di Norton Malton riuscì ad eseguire con successo l'amputazione di una gamba posteriore di una vacca, che, essendogli di buon sangue, si voleva conservare allo scopo della riproduzione della specie.

Alla gamba amputata ne venne sostituita una di legno.

Ora il giornale constata che la vacca è prospera, è divenuta madre e va camminando colla sua gamba di legno, con a fianco un piccolo vitello.

Il marsupio di una vecchiaia. — E' morta qualche giorno fa in Lodi una vecchietta, certa Ferri, di anni 69, che pareva vivesse dei soccorsi di qualche pietoso.

Morta che fu, la questura credette di procedere da una spoglia delle poche robe abbandonate. Nel frugare nei cassettoni, in mezzo alla biancheria straccia, si rinvennero libretti di credito della B. P., sacchetti d'argento e valori per una somma di circa ventotto mila lire, più una dichiarazione dalla quale risulta aver essa depositate nelle mani del vescovo altre lire quattromila circa.

Ucciso dal fulmine. — Presso Feanza il contadino Bartolomeo Boratta venne colpito da un grosso sasso staccatosi dal muro a cagione del fulmine, e rimase all'istante cadavere.

Prodezze anarchiche. — Mandano a Zurigo che quella città è commossa per un grave delitto. Nella fonderia Oerlikon un operajo tedesco, di nome Goeckler, ammazzò il capo-officina, che lo aveva fatto congedare.

L'omicida è un anarchico accanito. Un'adunanza tenuta poco dopo applaudì Goeckler; parecchi oratori tedeschi proponevano di fare strage della polizia.

Il suicidio di due vedove. — Furono ripescate nelle acque della Marna, presso Jonville due cadaveri di donna, riconosciuti per quelli della vedova Deu di anni 64, e della vedova Button d'anni 38.

Si erano legate assieme col grembiule. Su una di esse si trovò una lettera annunciante che si suicidavano per metter termine alle voci maligne del vicinato.

Tre donne sepolte dalla neve. — Tre donne del comune d'Ustan, ripassando i Pirenei, reduci di Spagna, furono sorprese da violenta burrasca di neve che le seppellì. Non si trovò che uno dei cadaveri.

Ad evitare incagli nell'ordinato andamento dell'amministrazione del giornale, si interessa quanti, spedendo corrispondenze, o intendono fare ordinazioni di copie, a volere aggiungerci il relativo importo.

ratore, con Coltri Teresa di Pietro, contadina.

Maragno G. B. di Angelo, affittaziere, con Campagnaro Celestina fu Fedele, villica.

Lupi Gaetano di Leone, calzolaio, con Mattiuzzi Giuseppe fu Ulisse, sarta. Nardo Pietro di Vincenzo, inser-viente, con Tosato Anna fu G. B., domestica.

Paronesso Luigi di Giacinto, fornaio, con Saravalle Regina di Enrico, domestica.

Gasparini G. B. di Angelo, falegname, con Giroto Marianna di Pietro, lavandaia.

Tiso Antonio fu Luigi, facchino, con Bettella Luigia, casalinga, di Gaetano.

Nicolè detto Cirolin Francesco di Andrea, contadino, con Zecchinato Maria di Luigi, contadina.

Torresan Giuseppe di Antonio, agente, cappellaio, con Toninello Vittoria di Giovanni, ricamatrice.

Tutti del Comune di Padova.

Masiero Costantino di Luigi, fittaiuolo, di Limena, con Bilato Giuseffa di Battista, contadina, di Altichiero di Padova.

Buggio Sante di Domenico, villico, di Noventa Padovana, con Bertan Amalia di Domenico, villica, di San Lazzaro di Padova.

Piranese Pietro fu Lorenzo, possidente, di Padova, con Scalabrin Adelaide di Carlo, civile, in Legnago.

Addomine Ferdinando di ignoti, industriale, in Feltre, con Marin Maria di Gaetano, domestica, di Vellaj di Feltre.

Legrenzi nob. cav. Angelo fu Giovanni, vice console, in Nirsch, con Da Schio co. Maria di Alvisè, possidente, in Longare.

Un anno oggi (21) si compie dacchè l'inesorabile falce della morte mieteva la nobile vita di quell'intemerato cittadino che fu

Pietro Bianchini

negoziante in Battaglia.

Ricco d'ingegno e d'esperienza, godeva la stima massima dei suoi compaesani, e ne fanno prova le molte cariche sostenute nell'amministrazione comunale, e in varie società quale propugnatore indefesso delle più franche idee di libertà e di riscatto delle classi diseredate.

Quando un immane sinistro, l'incendio della sua casa e negozio, causò pur troppo, della sua rovina, gli procurò la morte poco appresso!

Ai superstiti famigliari se fu immenso il dolore del decesso imprevisto, fu e sarà mai sempre grato il plebiscito d'affetto e di stima che ne manifestarono il paese e cospicue famiglie, che vollero riedificato lo stabile distrutto dalle fiamme, concorrendovi con larghe oblazioni di denaro e di materiali.

Possa il buon Pietro nell'aver lieve la terra che lo ricopre, alla memoria grata e universale che lo ricorda, perdonare alla troppa bontà e fidanza dei suoi famigliari superstiti, quanto ai falsi bagliori di una luce amica che sparve in un'alla sua dipartita!

T.

Spettacoli d'oggi

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia diretta dal cav. L. Biagi, rappresenterà alle ore 8 1/4: *La mendicante di Sassonia*.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 20 Novembre

VENEZIA 37-76-16-44-43
BARI 46-33-86-80-54
FIRENZE 16-6-29-85-77
MILANO 90-86-40-29-15
NAPOLI 15-65-4-49-5
PALERMO 53-19-14-30-26
ROMA 81-26-13-2-52
TORINO 10-80-31-26-72

CORRIERE COMMERCIALE

LISTINO DEI GRANI E LEGUMI

(compreso il dazio consumo)

dal 14 al 20 Novembre

Frumento da pistore . . L. 22.—
idem mercantile . . » 21.—
Frumentone pignoletto . . » 17.—
idem giallone . . » 15.—
idem nostrano . . » 14.—
idem estero . . » 13.50
Segala nostrana » 17.—
id. estera » —
Avena nostrana » 15.—
id. estera » —

Perchè illudervi !!

quando i capelli sono caduti buona notte a tutti, non c'è più rimedio!!...

Ma si può evitare la caduta fortificando i bulbi quando i capelli cominciano a cadere; e ciò si ottiene facilmente facendo uso del Balsamo capillare del dott. Graves. — La composizione di questo è tale che non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

Flacon Lire Cinque

all'Ufficio Annunzi del Giornale La Venezia S. Luca, N. 4270 ed in Provincia per pacco postale lire 5.50.

Depositi in Padova presso l'Amministrazione del giornale Il Bacchiglione e presso il sig. Bulgarelli profumiere all'Università.

zione del giornale Il Bacchiglione e presso il sig. Bulgarelli profumiere all'Università.

TOPICO BERTRAND AINE
 IL SOLO BREVETTATO
 Vendita autorizzata con Decreto Corte Cassazione, 8 Luglio 1884
40 ANNI DI SUCCESSI!
INFALLIBILE CONTRO:
 Dolori Reumatici,
 Sciatiche, Tonsi ribelli,
 Flessioni di Petto,
 Dolori di Seni, ecc., ecc.
 Prezzo: da 2,50 a 3.
 INVIO FRANCO CONTRO FRANCHOLLI
 Farm. BERTRAND Aine, 21, place Bellecour, a Lyon
Diffidate delle Contraffazioni!
 Bigliere la Firma Bertrand Aine e la Marca di Fabbrica qui contro.
 Deposito per l'Italia presso: A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.
 In Padova presso Cornelio, Poli, Zanetti.

G. B. MEGGIORATO
COMMISSIONATO IN PADOVA

fino dall'anno 1876

per vendite di Case, Fondi, **DINARI PRONTI A MUTUO**, Affittanze, Sconti Cambiali.

Studio e Casa, Via S. Andrea, I. Piano, 533.

Pregati rivolgersi **DIRETTAMENTE** onde evitare ritardi nelle operazioni e corrispondenze.

GUIDO VIE CENTRALI VENEZIE

ORARIO attivato col giorno 15 Novembre 1886.

PADOVA - FUSINA - VENEZIA

Chilometri	Prezzo dei Biglietti						STAZIONI
	Ordinari		Andata-Ritorno		1 ^a Cl. 2 ^a Cl. 3 ^a Cl.	Line	
	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.			
6	0,50	0,35	0,85	0,60	0,40	—	Venezia R. Schiavoni
7	0,60	0,40	1,00	0,75	0,50	—	Venezia Zattere
11	0,90	0,55	1,50	1,00	0,65	—	Fusina
14	1,10	0,70	1,85	1,20	0,80	—	Malcontenta
18	1,40	0,95	2,40	1,60	1,05	—	Ortigo
22	1,95	1,30	3,30	2,15	1,40	—	(Mira Taglio)
24	2,15	1,40	3,60	2,35	1,50	—	(Mira Porte)
26	2,45	1,50	4,05	2,65	1,65	—	Ortigo
30	2,65	1,70	4,45	3,00	1,85	—	Malcontenta
35	3,05	2,10	5,05	3,40	2,15	—	Fusina
40	3,45	2,40	5,65	3,80	2,45	—	(Venezia Zattere)
42	3,85	2,70	6,25	4,20	2,75	—	(Venezia R. Schiavoni)
44	4,25	3,00	6,85	4,60	3,05	—	Dolo
48	4,85	3,40	7,65	5,05	3,45	—	Friesso d'Artico
52	5,45	3,80	8,45	5,45	3,85	—	(Stra)
56	6,05	4,20	9,25	5,85	4,25	—	(Casello N. 7)
60	6,65	4,60	10,05	6,25	4,65	—	Noventa
64	7,25	5,00	10,85	6,65	5,05	—	Ponte di Brenta
68	7,85	5,40	11,65	7,05	5,45	—	Padova S. Sofia
72	8,45	5,80	12,45	7,45	5,85	—	Per Bagnoli

NB. Fino a nuovo avviso tutti i treni faranno un minuto di fermata al Casello N. 12 sito fra le stazioni di Dolo e Mira Taglio.

MALCONTENTA - MESTRE

Chilometri	Prezzo dei Biglietti						STAZIONI
	Ordinari		Andata-Ritorno		1 ^a Cl. 2 ^a Cl. 3 ^a Cl.	Line	
	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.			
6	0,50	0,35	0,85	0,60	0,40	—	Mestre
10	0,80	0,55	1,35	0,90	0,65	—	Malcontenta

NB. Il servizio fra Venezia e Fusina viene fatto a mezzo dei piroscafi della Società Veneta Lagunare.

PADOVA - CONSELVE - BAGNOLI

Chilometri	Prezzo dei Biglietti						STAZIONI
	Ordinari		Andata ritorno		1 ^a cl. 2 ^a cl. 3 ^a cl.	Line	
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.			
3	0,30	0,20	0,55	0,35	0,25	—	Da Venezia
8	0,65	0,45	1,10	0,75	0,55	—	Padova S. Sofia
11	0,90	0,55	1,50	0,90	0,65	—	Bassanello
14	1,20	0,75	1,85	1,20	0,85	—	Albignasego
17	1,55	0,95	2,25	1,45	1,05	—	Masera
21	1,95	1,15	2,65	1,85	1,35	—	Cagnola
24	2,35	1,45	3,05	2,25	1,65	—	Cartura
28	2,75	1,75	3,45	2,65	1,95	—	Albignasego
32	3,15	2,05	3,85	3,05	2,25	—	Masera
36	3,55	2,35	4,25	3,45	2,55	—	Cagnola
40	3,95	2,65	4,65	3,85	2,85	—	Cartura
44	4,35	2,95	5,05	4,25	3,15	—	Albignasego
48	4,75	3,25	5,45	4,65	3,45	—	Bassanello
52	5,15	3,55	5,85	5,05	3,75	—	Padova S. Sofia
56	5,55	3,85	6,25	5,45	4,05	—	Per Venezia
60	5,95	4,15	6,65	5,85	4,35	—	Bagnoli
64	6,35	4,45	7,05	6,25	4,65	—	Conselve
68	6,75	4,75	7,45	6,65	4,95	—	Fermata
72	7,15	5,05	7,85	7,05	5,25	—	Stazione
76	7,55	5,35	8,25	7,45	5,55	—	Conselve
80	7,95	5,65	8,65	7,85	5,85	—	Stazione
84	8,35	5,95	9,05	8,25	6,15	—	Conselve
88	8,75	6,25	9,45	8,65	6,45	—	Fermata
92	9,15	6,55	9,85	9,05	6,75	—	Stazione
96	9,55	6,85	10,25	9,45	7,05	—	Conselve
100	9,95	7,15	10,65	9,85	7,35	—	Fermata
104	10,35	7,45	11,05	10,25	7,65	—	Stazione
108	10,75	7,75	11,45	10,65	7,95	—	Conselve
112	11,15	8,05	11,85	11,05	8,25	—	Fermata
116	11,55	8,35	12,25	11,45	8,55	—	Stazione
120	11,95	8,65	12,65	11,85	8,85	—	Conselve
124	12,35	8,95	13,05	12,25	9,15	—	Fermata
128	12,75	9,25	13,45	12,65	9,45	—	Stazione
132	13,15	9,55	13,85	13,05	9,75	—	Conselve
136	13,55	9,85	14,25	13,45	10,05	—	Fermata
140	13,95	10,15	14,65	13,85	10,35	—	Stazione
144	14,35	10,45	15,05	14,25	10,65	—	Conselve

NB. I prezzi sono indicati da Padova e da Venezia e da Bagnoli per tutte le stazioni della rispettiva linea. Le tariffe fra le stazioni intermedie sono esposte nelle stazioni stesse.